

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Ufficiali dell'Esercito Meridionale a Palmi e Gerace

Roberto Avati



*Vari tipi dell'armata napoletana riprodotti sull'Illustration Universelle Francaise nel 1860,
da Storia dell'arma bianca di Cesare Calamandrei, Editoriale Olimpia.*

Nell'Archivio di Stato di Reggio Calabria e più precisamente nella busta numero 461 dell'inventario 34 è conservata la documentazione relativa ai nomi degli "ufficiali dell'esercito meridionale e loro biografie".

L'elenco venne formato nel 1874 per assicurarsi dell'effettiva lealtà di questi ufficiali in quanto si temevano rigurgiti di organizzazioni filo borboniche organizzate da ex ufficiali che per profitto avevano cambiato casacca.

Uno di questi era Tommaso Rechichi che con il grado di tenente era stato nel 12° Reggimento Messina dell'esercito del Regno delle Due Sicilie, tuttavia, secondo le informazioni raccolte era di sicuro affidamento in quanto "prestò servizio con questo governo".

In effetti nella documentazione, per il circondario di Gerace, vengono elencati:

- Luigi Bruzzese di Grotteria, di sicura fede essendo Regio Giudice in Grotteria;
- Beniamino Teotino di Gioiosa;
- sacerdote Francesco Ruffo, maestro di scuola primaria;

- Vincenzo Minnici di Roccella che era passato nel 2° battaglione bersaglieri Bixio;
- padre Antonio De Angelis di Roccella cappellano militare in aspettativa dal 8 giugno 1862;
- Francesco Scaglione che era prete a Messina;
- Domenico Tassone che militò sotto il comando di Pasquale Mileti nei carabinieri borghesi in Cosenza;
- Nicola Palermo di Grotteria che era stato maggiore dei cacciatori dell'Aspromonte ed ormai dimorava a Portici;
- Vincenzo Fabiani di Grotteria che abitava a Napoli;
- Giovanni Sansalone di Gerace senz'altro devoto ai Savoia per aver ricevuto la medaglia d'argento per la lotta ai briganti;
- Felice Scaglione di Gerace;
- Giacomo Contestabile di Stilo;
- Luigi Spanò di Ardore che viveva a Napoli;
- Ferdinando Sergi di Caulonia;
- Rocco Macrì di Gioiosa;
- Vincenzo Sansalone di Grotteria;
- Vincenzo D'Aquino del battaglione cacciatori dell'Aspromonte, quest'ultimo doveva essere in qualche modo collegato agli ambienti filo borbonici perché sul suo conto viene aggiunto che “forse rifugiato a Roma perché sospettato a Napoli”.

Mentre per la Piana di Gioia sono compresi:

- Nicola Ierace di Polistena;
- Nicola Borgese di Polistena;
- sottotenente Gaetano Tranfo di Palmi;
- sottotenente Francesco Borgese di Palmi ma nato a San Giorgio;
- capitano Domenico Carbone di Tresilico nato il 23 dicembre 1823, medico chirurgo che morirà il 25 dicembre 1882;
- alfiere Luigi Iemma di Laureana ma residente a Napoli;
- capitano Tommaso Siciliani di Galatro che certamente era antiborbonico essendo stato imprigionato a Favignana;
- luogotenente Francesco Doldo di Cosoleto;
- capitano Francesco Muscari di Sant'Eufemia ma residente a Napoli;
- maggiore Nicola Pellegrino di Sant'Eufemia ma abitante a Livorno;
- maggiore Filippo Pentimalli di professione chirurgo;
- maggiore Francesco Lo fan? di Oppido;

Nella documentazione è descritta anche la ragguardevole carriera del capitano Giuseppe Lacquaniti, nato nel 1828 a Laureana, che dopo essere stato sergente dei granatieri reali, nel 1854, si arruolò con gli inglesi e raggiunse la Crimea, ritornato in patria passò nei cacciatori delle Alpi e quindi diventò sottotenente nell'esercito piemontese, raggiunta l'America del Nord si arruolò per combattere nella guerra civile e successivamente prestò servizio nell'esercito imperiale messicano.

L'unico ex ufficiale originario delle nostre zone che effettivamente fece il guerrigliero subito dopo la resa di Gaeta fu il capitano Francesco Saverio Luvarà che aveva prestato servizio nei ranghi dello stato maggiore dell'esercito borbonico ma nonostante questa pericolosa attività chiuse gli occhi a Vallo di Luro il 4 dicembre del 1909.